

capitanio dele fantarie, et monsignor Moretto andarà in loco suo su le galee.

- 171• Molti credono monsignor de San Polo harà l'impresa, perchè li signori Venetiani se ne contentariano molto.

Si stà admirativi che già sono 50 hore che vene la nova di Roma per via di Venetia, nè sino ad hora si ha da altra banda: si sta pur con speranza che quelli exerciti debbano haver liberato il Papa et cardinali.

Il Re disse ali . . . assolutamente, che fatto il parlamento con il re d'Inghilterra vole andare a Lione, et che in breve farà l'uno et l'altro.

- 172 *Copia di una lettera data a Londra adì 7 Mazo 1527, scritta per Gasparo Spinelli secretario di l'Orator a suo fratello.*

A quatro di l'istante, li oratori tutti furono convocati a Granvich exceto quello de l'Imperador, dove alla presentia del Re, *astantibus principibus viris*, el reverendo episcopo di Tarbe orator francese hebbe una oratione, a la qual fu risposto per il reverendo Londoniense, qual il giorno seguente, non havendo potuto el reverendissimo Cardinal per il mal havuto celebrare, cantò la messa con le solite cerimonie. Et apresso, li signori oratori francesi a l'altar grande, in mano del reverendissimo Cardinal che li aperse el missale, giurarono la observantia della pace perpetua hora con questa Maestà conclusa. Et lo stesso fece *etiam* Sua Maestà. Disnono seco doi delli oratori, il prelado et il soldato, li altri insieme a parte mangiorno. Levati dalla tavola, si andò alla Reina dove la principessa danzò con el visconte di Torena orator francese, dela qual questo vi dico, giudicarla molto bella, et per le grande et non volgar dote de l'animo mirabile, ma così magreta et scarma et piccola, che impossibil sta che fra tre anui la possa esser maritata. Heri poi se giostrò, et li tenenti el campo furon 4, li con correnti furon 16, ciascun di quali corsero 6 lanze; spectaculo molto dilettevole per la virtù delli cavalieri. Finita la giostra con el giorno insieme, non senza piovra, che fu alquanto incomoda al giostrar, il Re con le Regine et forse 200 damigele andorono a quelle stantie che già scrissi si preparava per la venuta di questi oratori, et noi altri tutti seco. La forma loro, si saprò exprimerla vi racconterò. Sono prima contigue alle stantie dove quando si giostrava il Re et li signori, la grandeza loro, et sono *solum* due sale et circa 30 passi de misura. La lon-

geza con l'altezza et latitudine proportionata, il tetto della prima è in mezzo cielo fodrato tutto di quel brocatello, che non è de gran valore ma ad veder vago. Li pareti coperti delle più ricche tapezarie che siah qui, et sono quelle che contengono l'istoria de Davit. Un ordine de torze molto spesse, che rendevano il luoco molto lucido. Seguiva dopo le fanestre, che non molto dal tecto erano lontane. Nel fronte della sala era preparata la mensa regia, con un gran baldachino di soprarizo sotto el qual stavano il Re, et dalli lati le Serenissime regine moglie et sorella. Dalli lati poi seguivano doe longe tavole, all'una delle qual dalla drita mano furon assisi li signori oratori francesi et li prencipi, acompagnati ciascun dalle principal signore. A l'altra mensa si posero il nostro clarissimo orator domino Marco Antonio Venier, et quello di Milano con el restante de li signori et signore. Non guari distante di ambe erano doe credentiere, che dal pavimento fino al tetto giongevano in forma d'un mezzo circulo fatte, sopra le qual si vide sì grande et varie quantità de vasi d'oro tutti massizi, che è difficil extimar el valor loro. Et questi non erano mossi, imperochè in altra sorte de argenti dorati furon portati li ferculi di carne et pesse, sì vari et copiosi che per bon spatio durò el convito. La porta di questa sala era un areotriumpho molto grande fatto a l'antica, tutto dorato d'oro fin, che havean tre volti. Per l'uno entravano li ferculi alla mensa, per l'altro ussivano li levati, et sotto quel del mezzo, che era maggiore de ciascun di canti, erano due altre credentiere amplissime, dove si veniva el vino per dar a bere. Sopra questo arco v'era come un pergolo spatioso deputato alli sonatori con le arme del Re, della Regina, et certe teste de imperatori con el motto del Re *Dieu et mon droit*, et certe parole grece. Io non ve lo posso particolarmente descriver, volendo che voi con la imaginaria cogitatione suppliate in parte al mio defetto, nè potrete così richia, et ben ordinata cosa rapresentarvi che adequate alla fatta qui. Levati dalla mensa, ciaschun secondo el suo ordine fu inviato a l'altra sala, alla qual se veniva per una gallaria non molto longa. Questa alquanto minor haveva prima per pavimento drapi di seta contesti con zigli d'oro, el tecto quasi piano depinto tutto, et eravi el mappamondo in . . . forma, sì che potevi leger tutti li nomi dele provincie principal. Heravi poi li segni celesti con le loro proprietà, et alcuni giganti che erano come per basis de queste pinture. Dalli lati della sala erano disposti tre ordeni et sedili molto comodi, ciascun di

172•